

ALTRO CHE LOW COST, L'HIGH TECH ASIATICO ORA SI SCONTRA A COLPI DI BREVETTI


 Foxconn è il colosso taiwanese dell'elettronica, produttore di iPhone e iPad per la Apple, ma anche di altri dispositivi per i marchi globali. Finora se n'era parlato soprattutto per le clamorose violazioni alle leggi sul lavoro: in alcune fabbriche del gruppo viene ampiamente utilizzato il lavoro minorile, in un contesto organizzativo accusato di non essere molto lontano dallo schiavismo. Oggi invece Foxconn indossa i panni dell'accusatore. Accade negli Stati Uniti, davanti alla Corte federale del Delaware, dove l'azienda ha fatto causa a tre big giapponesi — Toshiba, Funai e Mitsubishi — per violazione dei propri brevetti sui transistor. L'iniziativa dei taiwanesi è l'ultima battaglia di una guerra legale, che vede l'un contro l'altro armati i giganti della tecnologia, impegnati a proteggere le proprie invenzioni in un'industria tra le più competitive del mondo. Di questo conflitto, che fa prosperare i grandi studi legali, il principale esempio è quello di Apple contro la coreana Samsung, che ormai da anni si accusano a vicenda di furto di design sugli smartphone. Nel caso Foxconn, i brevetti in questione riguardano i



prodotti con display Lcd, la tecnologia a cristalli liquidi presente in televisori, monitor, notebook, tablet e smartphone. La notizia testimonia l'altissimo grado di evoluzione tecnologica raggiunto dai maxi player asiatici, la cui crescita li ha trasformati da «semplici» produttori *low cost* in leader planetari capaci ormai di primeggiare, oltre che nei costi, anche nella qualità, nella ricerca e nella progettazione. Per intenderci: Foxconn, oggi, possiede 64 mila brevetti e ha fatto richiesta per altri 128 mila.

Del resto è lo stesso percorso compiuto, nell'ultimo decennio, dalla Samsung, che oggi contende alla principessa americana dell'high tech, che porta il simbolo della mela, il regno degli strumenti mobili più redditizi e più amati dai consumatori. Foxconn, conosciuta a Taiwan come Hon Hai, è già il più grande produttore high tech del mondo per conto terzi (dove i «terzi» si chiamano Apple, Sony e Nokia). Ma evidentemente punta molto, molto più in alto.

Edoardo Segantini

 @SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA